

TEATRO
STABILE

Diretto da **Laura Sicignano**



DOSSIER SCUOLE **21-22**

21 ottobre 2021 | ore 10 | per le scuole superiori

DONNE IN GUERRA

testo Laura Sicignano e Alessandra Vannucci

regia Laura Sicignano

con Federica Carruba Toscano, Egle Doria, Isabella Giacobbe,
Barbara Giordano, Leda Kreider, Carmen Panarello

produzione Teatro Stabile di Catania

Estate 1944. L'Italia è travolta dalla guerra civile. La gente è confusa, stanca, spaventata. Molti sfollano in campagna. Gli uomini sono in guerra, in montagna, molti sono morti. Restano le donne e si barcamenano per sopravvivere. Le storie di queste donne sono emblematiche ed esplose come bombe. Nei loro occhi è rimasto il fermo immagine di un evento che le ha segnate per sempre e che esse continuano a raccontare all'infinito perché non venga dimenticato. I vecchi raccontano sempre la solita storia. Diceva una canzonetta del tempo: non dimenticar le mie parole. La preghiera, la ritualità, la natura, il cibo, il corpo: sono elementi profondamente femminili. Sono esplosi durante la guerra. Le donne cercavano di mantenere dignità, femminilità e normalità quando nulla era dignitoso né normale. Si sono trovate improvvisamente in circostanze estreme: fame, pericolo, violenza. L'intensità delle loro spesso brevi vite rende queste donne eroine, che siano vittoriose o sconfitte e ingannate. Ma le donne antiche, quelle legate alla terra, al corpo, sanno che ad ogni morte segue una nascita, e chiamano forte la pace. Sfolati. Bombardamenti. Razionamenti. Deportazioni. Queste parole mi richiamano i racconti di infanzia delle nonne, che contribuirono più di ogni romanzo a creare il mio universo fantastico e valoriale: donne sole che si guadagnavano la sopravvivenza con la forza del carattere, l'indipendenza con l'inventiva, con l'ironia qualche lusso, con la saggezza la ribellione. Storie raccontate con parole antiche e piene di figure, crude e vive. Storie sicuramente poco adatte ad una bambina, ma secondo le mie nonne giuste per spiegare il mondo. Storie a cui attingere a piene mani per personaggi scolpiti come miti, eroine che rifondavano le nostre identità di donne moderne, indecise, infelici e viziate. Storie che la mia generazione è stata l'ultima ad ascoltare dalle protagoniste. Dalla Storia, dalla Memoria volevo raccogliere storie classiche, non cronaca, non minimalismo. Con Alessandra Vannucci – coautrice – abbiamo raccolto storie di guerra da racconti famigliari o da testimoni del tempo per raccontare sei donne fulgide e forti, ciascuna del proprio destino di eroina più che di vittima, giovani e ingenui come le combattenti di allora, ribelli, impazzite di vita e di dolore. Il pubblico viene coinvolto nelle piccole tragedie quotidiane delle sfollate degli Anni Quaranta in un viaggio fisico e temporale: partigiane, fasciste, contadine, operaie, borghesi. Non mogli o figlie di qualcuno, bensì protagoniste, donne che si emancipano attraverso la guerra, prendono una posizione e a volte la pagano cara. Le attrici recitano a contatto diretto con gli spettatori, attori e testimoni della storia. I destini delle donne in guerra si compiono tra vendette e omicidi, come fu durante gli anni censurati, quelli della Repubblica di Salò. Infine eccole, illuminate solo da tenui fanali, si spogliano, perché "nudi si va alla morte" e cantano in un dolce coro "Non dimenticar le mie parole".

Laura Sicignano

Spunti didattici:

- Storia del fascismo
- Storia della II Guerra Mondiale
- Femminismo



Foto Antonio Parrinello



9, 10, 11, 16 novembre 2021 | ore 10 | per le scuole medie e superiori

ANIMA MUNDI

di Piero Ristagno

regia Monica Felloni

con la Compagnia Nèon

produzione Teatro Stabile di Catania

Anima mundi è un progetto multidisciplinare prodotto dal TSC nella sua prima edizione in collaborazione con l'associazione catanese NEON.

Il progetto si propone di contribuire alla creazione di una società fondata sul rispetto dell'identità e della dignità della vita, con un approccio alla diversità centrato sulla relazione e sul benessere comune. Il teatro è pensato come veicolo di inclusione sociale, non volto a normalizzare lo straordinario, bensì a viverlo.

È realizzato in collaborazione con l'Università di Catania.

«Anima mundi – spiega Piero Ristagno – dopo “Ciatu” e “Invasioni” è la terza composizione teatrale che completa il Trittico della felicità umana. Trentadue anni dopo Giordano Bruno, nasce ad Amsterdam Baruch Spinoza. È nella sua vicenda umana e nel suo pensiero, coraggiosamente praticato, che NèonTeatro trova linfa per alimentare il proprio stupore e proporlo agli occhi degli spettatori. Anima Mundi è la danza ispirata del gesto imprevisto, dell'inciampare nel fonema che non risuona, è il canto corale dei corpi in scena che confermano la propria esistenza in vita. Potrebbe essere la Vita ciò che chiamiamo Anima. Uno spettacolo dedicato alla Poesia, alla generosità della Parola che smuove i corpi nella inconsueta forma che assumono in sogno. Ahi, vederli i corpi così esposti a tutti gli affanni del mantenersi in vita, che tenerezza procurano! Non bisogna guastarsi gli occhi, occorre preservare lo sguardo, prevedere il futuro, farlo accadere. Insieme».

Spunti didattici:

Valorizzazione della diversabilità



24 novembre 2021 | ore 10 | per le scuole superiori

DIPLOMAZIA

di Cyril Gély

traduzione Monica Capuani

uno spettacolo di Elio De Capitani e Francesco Frongia

con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Michele Radice,

Alessandro Frigerio, Simon Waldvogel

produzione Teatro dell'Elfo, LAC Lugano Arte e Cultura e Teatro Stabile di Catania

Salvare Parigi dalla furia nazista quando l'unica arma disponibile è la forza delle parole. Il generale Dietrich von Choltitz, governatore di Parigi durante l'occupazione nazista, e il console svedese Raoul Nordling, si fronteggiano in uno scontro verbale senza esclusione di colpi nella notte tra il 24 e il 25 agosto 1944. Il tedesco ha l'ordine di radere al suolo la città prima della ritirata, ma il diplomatico userà tutta la sua arte retorica per convincerlo a disobbedire all'ordine del führer. Due ruoli perfetti per Elio De Capitani e Ferdinando Bruni – rispettivamente nei panni del generale e del console svedese – che tornano a 'sfidarsi' sul palco, in uno spettacolo che è un affondo nella storia del secolo breve, un racconto epico ed emozionante che mette in gioco la libertà, il destino e le responsabilità individuali. A completare il cast Michele Radice, Alessandro Savarese, Simon Waldvogel. Il testo di Cyril Gély, debuttato nel 2011 al Théâtre de la Madeleine di Parigi e portato al cinema sull'onda del successo da Volker Schlöndorff, delinea due bellissimi personaggi e offre ai registi la materia viva per una riflessione sul presente: "Quando pensiamo alla storia come a un susseguirsi di date e di fatti concatenati fra loro da un rapporto di necessità – scrivono i registi nelle note – a volte ci dimentichiamo che dietro le date, dietro gli episodi ci sono delle persone, ci sono le loro azioni non sempre coerenti. Così, da un duro generale prussiano di lungo corso come Von Choltitz ci si può solo aspettare che obbedisca agli ordini senza discutere, tanto più se sta subendo il tremendo ricatto della Sippenhaft, una legge emanata da Hitler per garantirsi la cieca obbedienza dei suoi sottoposti. Ma proprio quando tutto sembra deciso e l'orribile piano sta per scattare, appare l'imprevisto, l'incidente che cambia la storia, nelle vesti di un elegante console svedese che lo incanta con l'immagine di un futuro più umano, che lo affascina facendogli intravedere il mondo in una prospettiva diversa".

Spunti didattici:

- Storia del nazismo
- Storia della II Guerra Mondiale



1 dicembre 2021 | ore 10 | per le scuole superiori

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Yannis Kokkos

con Sebastiano Lo Monaco

produzione Associazione SiciliaTeatro, Teatro Biondo di Palermo,
Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile del Veneto

Una sfida rilevante per l'epoca contemporanea è costruire una società critica, nella quale siano presenti osservatori critici che sappiano da un lato promuovere una cultura del pensiero e della riflessione e dall'altro prendere decisioni ponderate.

Come sottolineano alcuni antropologi e sociologi, tra cui Erving Goffman, Richard Schechner e Victor Turner, questo è possibile grazie al "come se" del teatro.

Nel caso in oggetto, la produzione dell'Enrico IV di Luigi Pirandello per la regia di Yannis Kokkos, coniuga e mette a disposizione dello spettatore lo sguardo del maggiore autore siciliano (e fra i maggiori europei) del '900 filtrato dalla cultura e dall'esperienza di uno dei più incisivi e stimati registi viventi.

Lo spettatore viene accolto, quasi a sua insaputa, all'interno di una seduta psicoanalitica dalla quale uscirà, a fine spettacolo, con molti e rilevanti quesiti sul suo personalissimo vissuto.

Come è noto infatti, il nostro Luigi Pirandello ebbe a sviluppare nel suo Teatro i temi, allora nascenti, della psicologia del profondo, riferibili agli studi di Sigmund Freud e alla successiva Scuola di Francoforte.

Enrico IV è un testo con cui si sono misurati grandi attori italiani ed europei. Sebastiano Lo Monaco, dopo il fertile incontro con Yannis Kokkos, nell'Edipo a Colono di Sofocle, nel 2018 al Teatro Greco di Siracusa, ha deciso di portarlo in scena, dopo aver realizzato ben cinque testi di Pirandello e nel pieno della maturità artistica, non rivedendolo alla luce dei nuovi studi della psicologia analitica o delle neuroscienze, essendo il tema centrale quello della follia, oggetto di tanti allestimenti, bensì alla luce del potere della rappresentazione, con la consapevolezza di recitare la follia e non di viverla.

Gli interessi di Pirandello, in quegli anni, spaziavano dalla filosofia alla psicoanalisi, in particolare al metodo freudiano, non ancora del tutto conosciuto e compreso, avendo a che fare col problema dell'inconscio e con quello degli impulsi repressi, conseguenza dei processi psicotici. Certo, nel rapportarsi col testo, non si può prescindere da simili interessi, solo che uscire dal labirinto della psicoanalisi, riconoscendo l'esistenza dei problemi che riguardano quelli dell'Inconscio, dell'Ombra, del Doppio, vuol dire intraprendere altre forme esoteriche che possono avere a che fare con lo studio del mondo onirico o con quello di come recitare la follia.

Il tema della follia, presente in opere come "Il berretto a sonagli" e in "Così è, se vi pare", già interpretate da Lo Monaco, si trasforma in rappresentazione della follia, fino a esibirla. In fondo, Enrico, per poterla mostrare attraverso una cosciente finzione, deve rinsavire, e mettere a nudo il rapporto tra maschera e smascheramento, recitando la follia ed evidenziando il carattere metateatrale che si può applicare al testo.

Spunti didattici:

- Approfondimento sulla drammaturgia di Pirandello
- Storia dei primi del '900
- Nascita della psicoanalisi



15 dicembre 2021 | ore 10 | per le scuole superiori

TINA&ALFONSINA

novità assoluta di **Claudio Fava**

regia **Veronica Cruciani**

con **Francesca Ciocchetti, Aglaia Mora**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

Due donne, Tina e Alfonsina, all'insaputa l'una dell'altra, negli stessi anni e in luoghi paralleli, tentano vie diverse per reclamare libertà dalle quali sembravano escluse. Sono due biografie che raccontano l'idea di seguire un sogno personale e del coraggio necessario per ignorare il pregiudizio, alimentato dallo stereotipo, che le vuole rinchiodere nei ruoli di prostituta, emarginata o donna-uomo. Nella proposta registica di Veronica Cruciani, le due attrici oltre a interpretare Tina Modotti e Alfonsina Strada, in un continuo gioco dialettico tra realtà e finzione, in scena osservano ed elaborano frammenti di un documentario sui due personaggi storici, diventandone di volta in volta le registe, le protagoniste, le interpreti, le autrici, le montatrici. La scena ideata da Paola Villani, scenografa e artista visiva, segue questo andamento proponendo un "dentro" che è di fatto una camera di registrazione, un frame luminoso dichiarato sul palco, all'interno del quale vengono fatte rivivere le due figure storiche; e un "fuori", che lascia spazio, alle attrici, di proporsi in una dimensione presente e prossima allo spettatore. La drammaturgia sonora, affidata all'artista visivo John Cascone, farà convivere questi livelli con un muro di casse, incombente, alle loro spalle, che, oggi come ieri, riporta in scena le voci dello stereotipo, del pubblico che guarda e non capisce, e piuttosto che affrontare il diverso, lo addita e lo scredita. Lorenzo Letizia, video maker, attraverso un lavoro di regia live e immagini video preregistrate, aiuterà a far emergere questo meccanismo scenico capace di rendere accattivante la dinamica tra la persona-attrice e il personaggio. Questo dispositivo prismatico permetterà di instaurare una riflessione sia sulla rappresentazione di due icone della cultura novecentesca, sul loro essere corpi, immagini, segni, idee, pelle, puro evento, sia su come le donne intraprendendo strade non comuni siano, anche nel nostro presente, discriminate.

Spunti didattici:

- Storia del '900
- Femminismo



19, 20 gennaio 2022 | ore 10 | per le scuole superiori

BACCANTI

di Euripide

traduzione e adattamento Laura Sicignano e Alessandra Vannucci

regia Laura Sicignano

con Aldo Ottobrina, Manuela Ventura, Egle Doria, Lydia Giordano,
Silvia Napoletano, Alessandra Fazzino, Antonio Alveario, Franco Mirabella, Silvio Laviano

musiche originali eseguite dal vivo Edmondo Romano

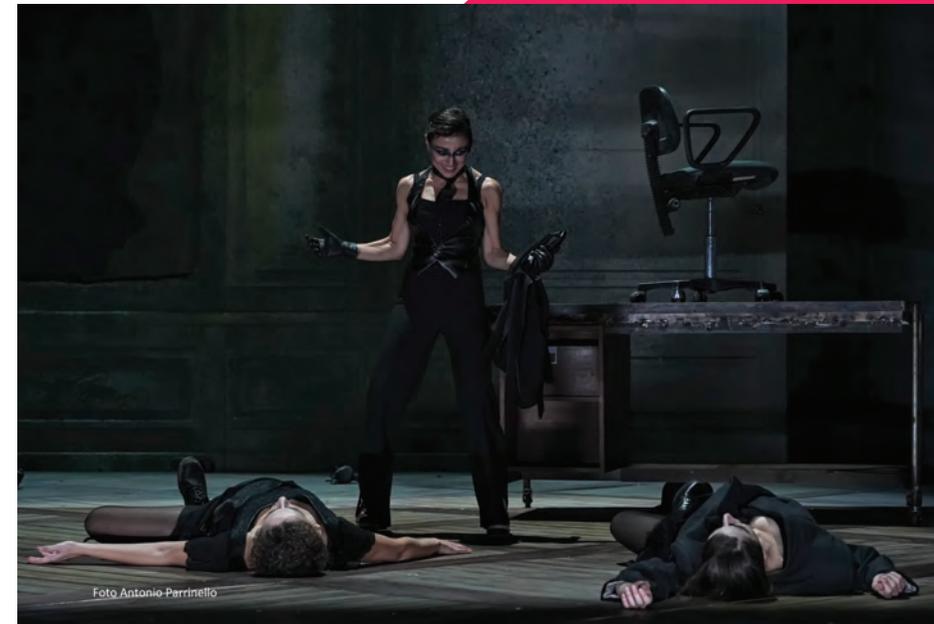
produzione Teatro Stabile di Catania

Baccanti parla di un rito arcaico. Questa tragedia ci appare oggi misteriosa e rivoluzionaria in quanto l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice alla base del Cosmo. Bacco nel nostro spettacolo è un'entità androgina ed eversiva: è il regista che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi. Gioca a dadi le vite degli uomini e si diverte. La divinità dai molti nomi e dalle molte storie che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos è al tempo stesso il legame con la Zoè, la forza vitale che tutto attraversa. Dio e disordine finiscono per identificarsi, così come Penteo e Dioniso si contrappongono e si rispecchiano come due opposti che si attirano e si respingono. Baccanti è un mondo rovesciato dove il razionale, virile Penteo, il re dalle certezze assolute, viene sedotto dall'ambiguo straniero, che lo irretisce in un gioco al massacro, dove sarà proprio la madre Agave a smembrarlo gioiosamente, mentre i vecchi Cadmo e Tiresia sono follemente sapienti e amorali, le donne non rispettano le regole e si inebriano danzando e fondendosi con la natura. Baccanti sembra citare a priori e contenere in sé gran parte del teatro futuro. Questa tragedia è attraversata da un rito arcaico di smembramento e rigenerazione, misterioso e profondamente radicato nella nostra cultura. Siamo nella stanza di un museo infestato da presenze malefiche, che forse è la traduzione spaziale della mente di Penteo, uno spazio geometrico e razionale, ma minacciato da muffe e infiltrazioni, inquietudini e desideri violentemente repressi. Qui si manifestano apparizioni e scomparse di sogni e di inconfessabili desideri. Siamo in un circo demoniaco, dove regnano metamorfosi e travestimento. Su musica elettronica, le donne corrono con i lupi: streghe e femmine folli di Dioniso, le Baccanti sono un piccolo esercito impeccabile di principesse inservienti pronte a danzare e a sbranare, sfuggono allo stereotipo dello sguardo maschile e sono libere. Baccanti è la celebrazione del mistero prepotente fino all'assurdo di Dioniso, della Zoè che non ha morale, la cui sacerdotessa è la potenza dell'imprevedibile forza eversiva femminile. Baccanti è una distruzione e una rinascita. In quest'opera Euripide sembra esprimere l'intuizione che nella cultura occidentale stia avvenendo una fine e un nuovo inizio.

Laura Sicignano

Spunti didattici:

- Tragedia greca



MATTINE IN SALA FUTURA

6, 7, 9, 10 dicembre 2021 | ore 10 | per le scuole superiori

BENE BELLO GIUSTO. VIAGGIO NELLA COSTITUZIONE

con **Egle Doria** e **Silvio Laviano**

ideazione scenica e regia **Silvio Laviano**

Nato dall'esigenza di uno studio approfondito ma attuale della nostra Costituzione, Bene Bello e Giusto vuole raccontare i principi essenziali contenuti in alcuni articoli di questo importante documento. La Costituzione rappresenta il punto di partenza della nostra democrazia, stabilisce i mattoni fondamentali e insostituibili sui quali poggia la nostra comunità, dai quali derivano le norme che regolano i rapporti tra singoli e tra il singolo e la comunità.

Un viaggio nella Costituzione che in rapporto diretto con il pubblico, con la sincerità e la concretezza del racconto, desidera segnare un rapporto di fiducia verso le istituzioni e intorno alla Costituzione Italiana. Due attori, una favola seria e la bellezza di stare dalla parte del giusto!

Spunti didattici:

- Educazione civica
- Costituzione Italiana



25, 26, 27, 28 gennaio 2022 | ore 10 | per le scuole medie

STORIA DI UNA CAPINERA

dall'omonimo romanzo di Giovanni Verga

adattamento Rosario Minardi

regia Valentina Ferrante, Micaela De Grandi

con Giovanna Criscuolo, Micaela De Grandi, Valentina Ferrante,
Federico Fiorenza, Massimiliano Geraci

Quando Giovanni Verga vide una piccola capinera, rinchiusa in gabbia, lasciarsi morire per aver perduto la sua libertà, trasse ispirazione per raccontare la propria "storia della capinera".

Maria, giovane novizia, come un uccellino ferito si vede privata della sua vita e della sua libertà, quando, allontanatasi momentaneamente dal convento a causa di un'epidemia di colera, assapora l'amore verso l'amico di famiglia Nino e per questo motivo viene costretta dalla sua matrigna a tornare tra le sue consorelle e a prendere i voti. Morirà pazza nei sotterranei del convento, dopo il tocco freddo di quelle forbici che le recisero i capelli, con quell'amore in corpo per il suo Nino, che avrà già sposato la di lei sorella Giuditta, sempre per volere dell'algida matrigna.

È un romanzo che si snoda nelle lettere che Maria indirizza all'amica fidata Marianna, dove racconta la scoperta di questi nuovi sentimenti per Nino e tutto il suo dolore per la forzata rinuncia alla vita. È anche una sentita denuncia alla condizione delle donne nella società siciliana dell'800, dove dignità e libertà venivano regolarmente calpestate in un contesto familiare che imponeva loro ogni scelta di vita. Quanto mai attuale nel raccontare l'avvento di un'epidemia e il conseguente stravolgimento della vita dell'epoca, che ha creato, così come crea ai giorni nostri, un forte impatto sulle coscienze, a volte risvegliandole, spesso intorpidendole.

Spunti didattici:

- Approfondimento su Giovanni Verga, nel centenario dalla morte



1, 2, 3 febbraio 2022 | ore 10 | per le scuole elementari e medie

DIRE FARE BACIARE LETTERA TESTAMENTO

cura Valeria Raimondi

parole Enrico Castellani

con Giorgia Cocozza, Carlo Durante, Anđelka Vulić

uno spettacolo di Koreja

in collaborazione con Babilonia Teatri

Dire fare baciare lettera testamento è un'ode al bambino. È un canto alla sua bellezza, alle potenzialità che ogni bambino racchiude dentro di sé, all'infinita gamma di possibilità che ognuno di noi ha davanti quando nasce. Dire fare baciare lettera testamento è il nostro personale manifesto dei diritti del bambino. Riflette su un tempo, il nostro, e su una società caratterizzata da ritmi sempre più frenetici ed accelerati dove spesso i bambini vengono trattati come piccoli adulti, senza rispettare i loro tempi, i loro bisogni e senza riservare loro ascolto adeguato. Lo spettacolo attraverso diversi quadri che si susseguono con ritmo travolgente mostra e fa vivere come un bambino abbia bisogno di fare esperienze, di come abbia bisogno che gli vengano accordate stima e fiducia.

Dire fare baciare lettera testamento è una proposta di gioco rivolta ai bambini, ai loro genitori, maestri e agli adulti in genere. È un invito a scoprire le possibilità del fare, del fare da soli, del fare insieme.

Lo spettacolo non racconta una storia, ne racconta tante. Racconta di come il gioco per un bambino sia importante e necessario quanto l'aria che respira. Racconta dei mondi che il gioco contiene e dischiude, di come il gioco sia spazio in cui crescere e confrontarsi, conoscere e conoscersi.

Si gioca perché giocare è il lavoro dei bambini. Per giocare però servono delle condizioni che lo permettano e queste condizioni non sono i bambini a doverle creare, sono i grandi. Per giocare servono i bambini non i giochi. Un bambino appena nato conosce il mondo intero, da lassù, dal mondo dei bambini, ha visto tutto. Più di ogni altra cosa un bambino appena nato sa quali sono i suoi diritti.

Spunti didattici:

- Diritti dei bambini
- Relazione educativa tra bambini e adulti



23, 24, 25 febbraio 2022 | ore 10 | per le scuole medie e superiori

C'È NESSUNO

drammaturgia Elena Grimaldi e Gioacchino Cappelli
con Gioacchino Cappelli, Salvatore Tornitore, Sebastiano Sicurezza
regia Gioacchino Cappelli
trainer Marcello Cappelli
produzione Associazione culturale Mandara Ke

L'incontro con il mondo dei giovani ha determinato la presa di coscienza di problematiche e disagi provocati dall'uso indiscriminato di internet, giochi online e network telematici. Un autorevole ricercatore di queste dipendenze dà questa definizione: "la dipendenza da Internet provoca nel cervello problemi simili a quelli derivanti dall'uso di eroina. Ma può essere anche più nociva, perché distrugge i rapporti sociali a qualsiasi livello e deteriora progressivamente il corpo senza che il malato se ne renda conto" (Tao Ran, psichiatra cinese specializzato in dipendenze). Questo pericolo è vivo in ogni casa e i ragazzi vi sono esposti in ogni momento della giornata, internet è sempre a disposizione e gratuitamente nell'ambiente protetto della casa di famiglia.

Lo spettacolo mostra i giovani in relazione alle moderne tecnologie, con gli stravolgimenti sociali che hanno portato nella gestione del rapporto con i genitori, le istituzioni e il mondo reale.

Nella scena i tre attori useranno dal vivo i computer, i proiettori video e i macchinari tecnologici di ultima generazione che permettono di interagire con l'immagine. Il palco verrà trasformato in uno scenario in cui l'immagine reale sarà alternata ad immagini virtuali fino a creare un impasto metafisico della realtà, annullando la diversa percezione tra il reale e l'immaginario.

Spunti didattici:

- Pericoli derivanti dall'abuso di internet
- Attenzione alla percezione della differenza tra il mondo virtuale e il mondo reale



1 e 4 aprile 2022 | ore 10 | per le scuole medie e superiori

L'ISOLA DEI MIRACOLI SEGRETI

di e con Angelo Campolo

produzione Teatro Stabile di Catania

in collaborazione con DAF Associazione culturale

Il giudice Roberto Di Bella, attuale Presidente del Tribunale dei Minori di Catania, è un magistrato noto per la sua attività ventennale nei territori di 'ndrangheta, fautore del progetto "Liberi di Scegliere", oggi diventato un protocollo governativo che permette a decine di giovani e alle loro famiglie di sperimentare nuovi orizzonti di vita.

Negli ultimi anni l'attività della compagnia DAF, diretta da Angelo Campolo, si è spesso intrecciata con il percorso del giudice Di Bella grazie alla mediazione di USSM Messina, in particolare della dott.ssa Maria Baronello, che ha consentito la possibilità di realizzare percorsi teatrali rivolti a ragazzi segnalati all'Autorità Giudiziaria Minorile. L'occasione, data dal trasferimento del giudice Di Bella a Catania, ha reso possibile ideare e realizzare un nuovo percorso laboratoriale rivolto ai ragazzi e alle ragazze in carico presso le comunità o segnalati all'Autorità Giudiziaria di Catania, ulteriormente sviluppato e arricchito rispetto ai precedenti, con il Teatro Stabile della città.

Il progetto de "L'Isola dei Miracoli Segreti" si svilupperà in tre fasi, offrendo ai ragazzi la possibilità di abitare gli spazi del teatro (non più in comunità, come nelle precedenti esperienze), di conoscerne dall'interno i meccanismi, per dar vita ad un percorso teatrale e multimediale, che avrà come esito finale la possibilità di aprire un momento di confronto con un pubblico di adulti e di loro coetanei.

Lo spettacolo sarà frutto di questo laboratorio, nato dal Protocollo d'intesa tra Tribunale per i minorenni di Catania, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Catania, Comune di Catania, Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Catania, DAF Associazione culturale e Teatro Stabile di Catania.

Spunti didattici:

- Allontanamento dei giovani dalla criminalità organizzata
- Teatro come spazio di confronto e crescita sociale



6, 7, 8 aprile 2022 | ore 10 | per le scuole medie e superiori

L'ULTIMA ESTATE. Falcone e Borsellino trent'anni dopo

di Claudio Fava

regia di Chiara Callegari

con Simone Luglio, Giovanni Santangelo

produzione Infinito Produzioni

Il 1992 è l'anno delle stragi di Cosa Nostra e della morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Un anno drammatico e cruciale, che cambia per sempre la storia dell'Italia. Sono passati trent'anni e con questo testo l'autore ripercorre gli ultimi mesi di vita dei due magistrati palermitani.

Fatti noti e meno noti, pubblici e intimi, come le stazioni di una via crucis, per raccontare fuori dalla cronaca e lontano dalla commiserazione, la forza di quegli uomini, la loro umanità, il loro senso profondo dello Stato. Ma anche l'allegria, l'ironia, la rabbia e, soprattutto, la solitudine a cui furono condannati.

Il diario civile di due uomini, non di due eroi.

"In questo paese ricordare gli ammazzati è come andare a messa, una liturgia di verbi, di gesti recitati a memoria... E invece quei morti ci chiedono altro - dice Borsellino in una delle ultime scene - essere ricordati per come vissero, non solo per come morirono".

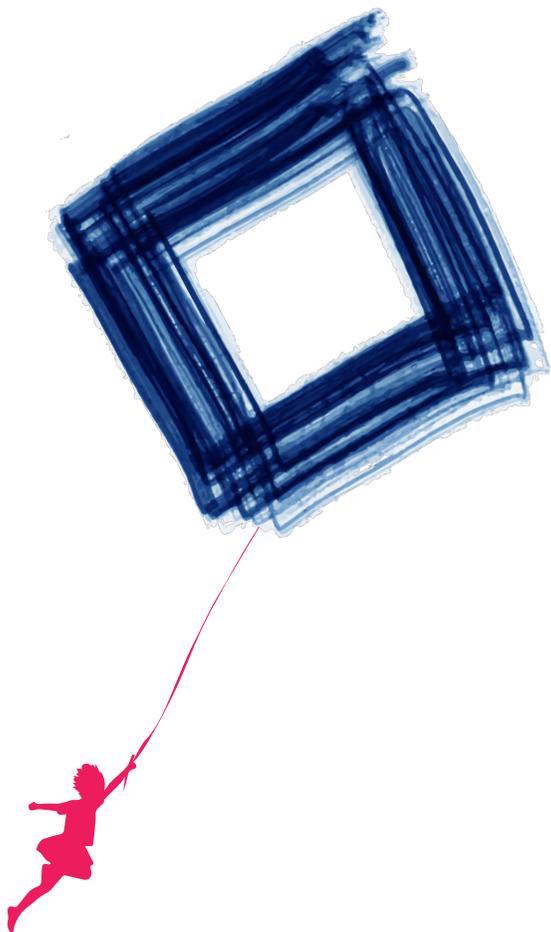
È la scelta che anima questo testo teatrale.

Sottratti all'apparato celebrativo che ha fatto di loro delle icone cristallizzate, Fava ci racconta Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nella dimensione più autentica e quotidiana, che nulla toglie al senso della loro battaglia, ma li completa come esseri umani.

Spunti didattici:

- Conoscenza della storia del fenomeno mafioso in Sicilia
- Approfondimento della conoscenza delle figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio





PREZZI

Abbonamenti

2 spettacoli € 13,00

3 spettacoli € 20,00

4 spettacoli € 26,00

5 spettacoli € 32,00

Biglietti

singolo € 8,00

ridotto € 4,00

Modalità di prenotazione e acquisto

Le prenotazioni possono essere effettuate telefonicamente o per email contattando l'ufficio scuole
095-5877651 | tiziana.ali@teatrostabilecatania.it

È possibile consultare tutti gli spettacoli della Stagione 21/22 sul nostro sito:

